



**I regali nello sgabuzzino**

Il postino suonò due volte. Mancavano cinque giorni a Natale. Aveva fra le braccia un grosso pacco avvolto in carta preziosamente disegnata e legato con nastri dorati. "Avanti", disse una voce dall'interno. Il postino entrò. Era una casa malandata: si trovò in una stanza piena d'ombre e di polvere. Seduto in una poltrona c'era un vecchio. "Guardi che stupendo pacco di Natale!" disse allegramente il postino.

"Grazie. Lo metta pure per terra", disse il vecchio con la voce più triste che mai. "Non c'è amore dentro".

Il postino rimase imbambolato con il grosso pacco in mano. Sentiva benissimo che il pacco era pieno di cose buone e quel vecchio non aveva certo l'aria di spassarsela male. Allora, perché era così triste? "Ma, signore, non dovrebbe fare un po' di festa a questo magnifico regalo?".

"Non posso... Non posso proprio", disse il vecchio con le lacrime agli occhi. E raccontò al postino la storia della figlia che si era sposata nella città vicina ed era diventata ricca. Tutti gli anni gli mandava un pacco, per Natale, con un bigliettino:

"Da tua figlia Luisa e marito". Mai un augurio personale, una visita, un invito: "Vieni a passare il Natale con noi". "Venga a vedere", aggiunse il vecchio e si alzò stancamente.

Il postino lo seguì fino ad uno sgabuzzino. Il vecchio aprì la porta. "Ma ..." fece il postino. Lo sgabuzzino traboccava di regali natalizi. Erano tutti quelli dei Natali precedenti. Intatti, con la loro preziosa carta e i nastri luccicanti. "Ma non li ha neanche aperti!" esclamò il postino allibito.

"No", disse mestamente il vecchio. "Non c'è amore dentro".

**ATTIVITA'  
PROSSIMA SETTIMANA**

**Mercoledì 19 Dicembre - Ore 19**

Studio biblico comunitario  
a cura del past. R. Lattanzio

**Giovedì 20 Dicembre - Ore 10**

Incontro dell'Unione Femminile  
in chiesa

**Venerdì 21 Dicembre - Ore 19**

Incontro organizzativo  
Festa dell'Albero

**DOMENICA 23 Dicembre**

**Ore 10**

Incontro col Gruppo Giovanissimi

**Ore 11**

Scuola Domenicale  
e  
CULTO DI ADORAZIONE  
E LODE AL SIGNORE

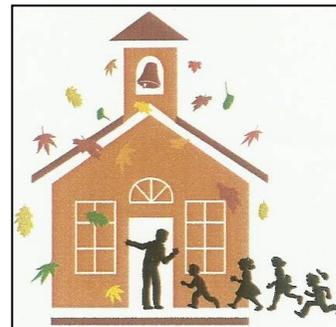
**Past. Ruggiero LATTANZIO**

C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI

Tel. 080/55.43.045

Cell. 329.79.55.630

E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it



# Notiziario

*Settimanale*

della CHIESA CRISTIANA

EVANGELICA BATTISTA

Altamura - via Parma, 58

n. 45 - Anno XXXVII - **16/Dicembre/2018** - diffusione interna - fotocopia



## **Vieni, sorgente della gioia**

Vieni, Signore della gioia,  
Dio vicino al nostro dolore,  
Signore piegato sulle nostre ferite:  
vieni, e donaci la pace del cuore;  
vieni, e insegnaci il gusto di una gioia  
capace di dono e non di possesso.  
Vieni, Signore Gesù!  
Amen.



*"Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e proclamatele che il tempo della sua schiavitù è compiuto... La voce di uno grida: «Preparate nel deserto la via del Signore, appianate nei luoghi aridi una strada per il nostro Dio! Ogni valle sia colmata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; i luoghi scoscesi siano livellati, i luoghi accidentati diventino pianeggianti. Allora la gloria del Signore sarà rivelata, e tutti, allo stesso tempo, la vedranno; perché la bocca del Signore l'ha detto». Una voce dice: «Grida!» E si risponde: «Che griderò?» «Grida che ogni carne è come l'erba e che tutta la sua grazia è come il fiore del campo. L'erba si secca, il fiore appassisce quando il soffio del Signore vi passa sopra; certo, il popolo è come l'erba. L'erba si secca, il fiore appassisce, ma la parola del nostro Dio dura per sempre». Tu che porti la buona notizia a Sion, sali sopra un alto monte! Tu che porti la buona notizia a Gerusalemme, alza forte la voce! Alzala, non temere! Di' alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio!»... Come un pastore, egli pascerà il suo gregge: raccoglierà gli agnelli in braccio, li porterà sul petto, condurrà le pecore che allattano".*

(Isaia 40,1-11)

Gesù, facendosi portatore della misericordia di Dio Padre, è per noi la fonte di quella consolazione che il profeta preannunciava: "Consolate, il mio popolo, dice il vostro Dio". Gesù viene a consolare gli uomini e le donne di ogni popolo realizzando la buona notizia profetizzata nel libro di Isaia: "Come un pastore, egli pascerà il suo gregge: raccoglierà gli agnelli in braccio, li porterà sul petto, condurrà le pecore che allattano". Gesù è per noi questo pastore e noi oggi facciamo parte del gregge che egli è venuto a pascolare [...]. Anche noi oggi, come gli antichi profeti, siamo chiamati a gridare intorno a noi che "l'erba si secca, il fiore appassisce" e tutto è destinato a passare, "ma la parola del nostro Dio dura per sempre". E questa Parola eterna per noi è Cristo stesso, il quale disse di sé: "Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno" (Mc 13,31). Vogliamo, allora, gridare al mondo che Cristo è venuto non per starsene appeso sugli altari ma per donare a ogni uomo e a ogni donna una vita nuova e una speranza che non tramonta.

(Ruggiero Lattanzio)



***Esultate, cieli, e tu, terra, festeggia! Prorompete in grida di gioia, monti, poiché il Signore consola il suo popolo e ha pietà dei suoi afflitti.***

(Isaia 49,13)

I capitoli 40-55 del libro di Isaia, quello che viene definito il Deuteroisaia, sono fra i più belli del Primo Testamento. Poderosi, entusiasti, pieni di speranza, aprono storicamente al rimpatrio degli esuli da Babilonia, ma ci propongono al contempo la figura del Servo dell'Eterno, già individuato dall'antico Israele nel Messia tanto atteso e identificato dai primi cristiani con la persona di Gesù.

Nel capitolo 49 troviamo due meravigliosi versetti.

Il versetto 6 del cap. 49 apre la visione sulla grandezza del Servo e sulla vastità del compito che Dio gli affida: «È troppo poco che tu sia mio servo per rialzare le tribù di Giacobbe, per ricondurre gli scampati di Israele; voglio fare di te la luce delle nazioni, lo strumento della mia salvezza fino alle estremità della terra».

Il versetto 15 ci propone l'immagine quasi inattesa di un Dio teneramente materno: «Una donna può forse dimenticare il bimbo che allatta, smettere di aver pietà del frutto delle sue viscere? Anche se le madri dimenticassero, non io dimenticherò te».

E dunque: «Esultate cieli e tu terra festeggia!». Tutta la creazione - ed in essa ogni creatura - riconosca con giubilo che Dio ha programmato la salvezza, la completezza, la vita eterna fino alle estremità degli universi che sono nati dalla sua sapienza, dalla sua parola, dal suo spirito. Cieli e terra - come ci dice il primo versetto della Genesi - sono tutto ciò che ha preso vita dalla mente di Dio.

Se estendiamo il concetto di «popolo» di Dio a tutto il creato, il quale geme ed è in travaglio, secondo il pensiero dell'apostolo Paolo (Romani 8,22), ci vien detto che ad ogni creatura Dio si presenta come una madre che non si dimentica del frutto delle sue viscere.

Dio consola ed ha pietà - dice il profeta - del suo popolo e dei suoi afflitti. E poiché tutto è suo, né esiste alcunché all'infuori di lui l'essenza di Dio è pietà e consolazione. Gioiamo dunque ed esultiamo, Dio non dimentica, Dio non ha dimenticato neppure uno di noi, tutti siamo presenti e vivi in Lui in eterno.

Emmanuele Paschetto (Riforma, Un giorno una parola)